

Maurizio Ciuni
già presidente della
Associazione Librai
Italiani

Le librerie del Novecento fulcro della vita culturale cittadina fino agli anni '80

La prima immagine della Libreria Flaccovio, Via Ruggero Settimo 37, nel 1938, anno di apertura. La libreria era costituita da una sola stanza, poi gradatamente nel 1943 e 44 vennero occupate le stanze successive. Già sull'insegna l'ex libris con la gazzella stilizzata, tuttora logotipo del gruppo Flaccovio.

Agli inizi del '900 il cuore della città era il Cassaro e la via Maqueda e lungo questi due assi viari si snodava un notevole numero di librerie. Sul Cassaro c'era Remo Sandron, libraio editore, fornitore della Real Casa, al civico 324 e con stabilimento tipografico dietro l'Ucciardone, pressoché distrutto dall'alluvione del 1932, al civico 358 la Libreria Internazionale Reber, al 392 la Libreria Editrice Trimarchi, che da Messina aveva trasferito l'attività a Palermo, al 381 e 201 la Libreria dei Fratelli Luigi e Giuseppe Pedone - più noti come Pedone Lauriel - anch'essi editori. A Piazza Marina c'era Decio Sandron, fratello di Remo. Nel 1854 si contavano in quella zona ben 15 librerie.

La vita cittadina ruotava attorno all'Università Centrale di Via Maqueda, alle Scuole, ai grandi palazzi nobiliari, ai circoli esclusivi, ai caffè e alle pasticcerie: era la città "entro le mura": con la porta Maqueda e la Via Cavour iniziava la città "fuori le mura".

Ma c'erano anche il "Circolo filosofico" e il "Circolo matematico", noti in Italia e all'estero. La cultura allora era una cultura con la C maiuscola (Kultur).

I libri pubblicati non erano tanti; gli editori erano molto accorti nella selezione degli autori e degli argomenti. La distribuzione era carente: non si era ancora massificata.

Palermo contava 250 mila abitanti, con una enorme incidenza di analfabeti. Tuttavia c'era una notevole richiesta di cultura e la libreria costituiva un punto di riferimento basilare per trovare le novità letterarie, scientifiche, le belle Arti e i *baedekers*.

Nelle librerie si avvicendavano personaggi del calibro di Gentile, Pitrè, Cesareo, Salomone Marino, Di Marzo, Columba, Zingarelli, Fazio Allmayer, Amato Pojero ed ancora Occhipinti, Strazzeri, Mignosi,



Cipolla: tutti studiosi che hanno segnato profondamente la vita culturale italiana.

Alla Libreria Internazionale Reber si trovava anche il reparto estero, al terzo piano. Alberto Reber aveva comprato la libreria nel 1897 da Carlo Clausen, libraio editore di Torino e già nel 1906 era fornitore della Real Casa. E proprio nel 1906 arrivò da Villarosa Giacomo D'Anna: aveva dieci anni e la terza elementare; puliva i vetri e passava lo straccio: garzone di bottega. Cesareo – che lo aveva preso a ben volere – lo aiutò a prendere la licenza elementare. Il direttore del reparto estero, Schumaker, gli insegnò il tedesco e il piccolo D'Anna crebbe dentro la libreria, finché l'editore Principato gli affidò la direzione della libreria di Messina. E da lì iniziò l'avventura libraria-editoriale di D'Anna, che poi trasferì la sede della casa editrice a Firenze. Allora in libreria si entrava giovanissimi: l'ambiente stesso, il contatto con i libri, il colloquiare con i clienti, la conoscenza di grandi studiosi facevano crescere culturalmente; la libreria era un luogo di formazione culturale, civile, sociale. Non c'erano i computer: la bibliografia dovevi averla in mente, tutt'al più c'era l'ausilio degli schedari nelle lunghe cassettiere di legno e del famoso Pagliaini, Bibliografia Generale Italiana, che usciva però ogni quattro o cinque anni. Nel dopoguerra uscì dalla Reber il toscanaccio Taddei che aprì una libreria sulla Via Maqueda tra Corso Vittorio e Via del Celso, specializzata in universitario e commissionaria con l'estero. E da Taddei si

1 - Le fotografie relative alla Libreria Flaccovio (pag. 38 e 41 a dx) sono tratte dal volume "Salvatore Fausto Flaccovio, Libraio Editore" edito dal Comune di Palermo, Assessorato alla Cultura, nel maggio 2000.

2 - Le foto relative alla Libreria Ciuni e Luisa Saracinelli Ciuni (pag. 39, 40, 41 a sx e 42) sono dell'archivio di Maurizio Ciuni.

formò il giovanissimo Pietro Vittorietti, che lavorava e studiava per diplomarsi e che successivamente aprì una grande agenzia di rappresentanze tentando anche la via editoriale con il recupero di valori siciliani.

L'attuale libreria Dante in Via Maqueda 172, palazzo Rudinì, ha una lunga storia che inizia nel 1882 con Giuseppe Pedone al primo piano dello stesso palazzo per poi scendere al pianterreno negli anni successivi. Nel 1926 Pedone cedette l'azienda all'Anonima Libreria Italiana (Treves, Treccani, Tumminelli) che nel 1934 cedettero alla "Libreria Internazionale di Arceri ed Agate". Già nel 1937 la libreria era di Francesco Agate, Ciccio per gli amici; uomo alto, possente, gran signore, ottimo libraio di notevole cultura, potenziò i settori di saggistica, d'architettura, d'arte. Grande esperienza libraria quella di Ciccio Agate con un pubblico raffinato e competente. Una deliziosa libreria con un prospetto tuttora intatto insieme a quello di Pustorino, testimonianza delle caratteristiche vetrine esterne dei negozi palermitani del primo novecento. Anche Agate pubblicò: merita di essere ricordato il volume sulla pittura siciliana curato da Beppuzzo Sgadari di Lo Monaco. E dentro la libreria Agate crebbe Attilio Pupella. La libreria cambiò ancora gestione passando alle L.I.R. (Librerie Italiane Riunite delle Messaggerie Italiane) con il nome di Libreria Dante ed infine a Flaccovio. Attilio Pupella, con il passaggio della libreria alle L. i. r., si trasferì a Milano da Rizzoli in Galleria, ne divenne direttore e infine concluse la sua carriera nel 1982 come direttore commerciale della Rizzoli Libri: ad Attilio è dovuto il primo catalogo ragionato degli Oscar. Altri librai si formarono con Agate: Macaione che aprì in Via Roma con la sigla Lombardo e con ottimo settore di esoteria, massoneria e scolastica e poi Alvaro Siculiana specializzato in scolastica, che prima aprì un piccolo negozio in Via Maqueda tra Via Castellana e Via Venezia e poi definitivamente in Via Cavour 40. Altri librai meritano di essere ricordati per il ruolo di servizio al pubblico in città: Gino, libreria universitaria in Via D'Alessi, Denaro in Via Maqueda accanto ad Architettura, librario-editore di testi di medicina ed ingegneria, Domino, "Gioielli di carta" in Via Roma accanto l'Emporio Roma, Clemenza, patron



dei testi di medicina alle Cliniche, Corpora per libri scolastici usati e antiquariato in Corso Vittorio Emanuele. Ancora oggi il Cassaro vanta tra la Via Roma e la Cattedrale una serie di piccole librerie di "usato", con una paccottiglia incredibile di libricci di occasione. Alcune, due in verità, hanno buona scelta di libri per bibliofili a prezzi convenienti. Una libreria in particolare ha una selezione computerizzata di oltre 5 mila titoli non più in commercio sulla Sicilia. Il Cassaro in ultima analisi sembra un luogo deputato alle librerie, una sorta di strada magica, un luogo sacro forse per la sacralità stessa del libro. «Se immagino il paradiso penso sia una grande biblioteca» scriveva Borges: oggi in pochi avrebbero accesso.

Nel 1924 arriva a Palermo da Sommatino (CI) un outsider, Filippo Ciuni, senza retroterra di formazione in libreria, Agente per la Sicilia della Vallecchi, allora fra le più prestigiose editrici italiane. Apre una piccola libreria a Piazza Bologna, Palazzo Alliata di Villafranca, è già in contatto con Codignola, Padellaro, Luca Pignato ed il cugino Luigi Russo. È intraprendente, una macchina da guerra nel settore, veloce, sveglio, intelligente; riesce subito a cogliere la "stanchezza" delle librerie del Cassaro e il 4 novembre del 1927 apre la sua "Libreria Ciuni" di fronte al Teatro Massimo: due stanze grandi, scaffalatura da biblioteca fiorentina, alte 5 metri nella prima stanza e 8 nella seconda, un ammezzato (ben nascosto dietro gli scaffali) nella seconda stanza per gli

Il prospetto della Libreria Ciuni, sempre identico fin dall'apertura del 1927; nella vetrina centrale una gigantografia del Dizionario della Lingua Italiana di De Felice e Duro edito da G.B. Palumbo nella seconda metà degli anni settanta. G.B. Palumbo è stato l'unico editore siciliano che ha avuto il coraggio culturale e imprenditoriale di pubblicare un dizionario italiano, ottimo sotto il profilo linguistico.



Fiera del Libro in Piazza Politeama, intorno la statua di Carlo Cottone, Principe di Castelnuovo. La Fiera si teneva ogni anno fin dal 1932: venne poi spostata all'inizio di Via Libertà, sul marciapiede di sinistra. Nella foto Luigi Natoli, Maurus (con cappello e bastone) che aveva appena pubblicato con l'editore Ciuni la "Storia di Sicilia", alla destra di Natoli, in abito scuro, Filippo Ciuni.

uffici, passavano per esposizione di libri, grande tavolo centrale con sgabelli per la lettura, una grande scala a libretto alta fino a 6 metri con un predellino che consentiva di arrivare agli 8 metri degli scaffali alti. In pochi anni sbaraglia il campo: diventa la libreria di riferimento per l' "intelligentia" e la borghesia palermitana; ha contatti con tutti gli editori italiani che gli raccomandano le proprie edizioni, è la prima succursale del "Touring Club Italiano" con seimila abbonati alla rivista del Touring e relativo pacco dono natalizio; ha la concessione della Treccani; si circonda di eccezionali collaboratori: la sorella Concettina poi sposa a Cavallotto (ora Librerie Cavallotto di Catania) il cugino Salvatore Sciascia figlio di Vincenza Ciuni (ora libraio editore a Caltanissetta), Salvatore Fausto Flaccovio, propostogli da Eugenio Bellotti, e G.B. Palumbo, allora responsabile seppur giovanissimo della Casa Editrice Trimarchi che Ciuni rilevò nel 1937, Palumbo compreso. Nel 1935 erano due le librerie internazionali a Palermo: Reber e Ciuni (*Der Buchandel Der Welt* edito da C. E. Poescher in Germania, annuario delle librerie internazionali qualificate). La famosa libreria di fronte al Massimo adottò tecniche promozionali di avanguardia: dieci libri in regalo agli alunni più meritevoli agli esami di diploma, diario scolastico appositamente stampato con la sigla Libreria Ciuni per i clienti di scolastico, carta assorbente, matitoni e segnalibri di celluloidi. Palermo si spostava verso il Massimo e il Politeama, il predominio del Cassaro era in fase calante;

in Via Maqueda c'era la Pasticceria Rageth e Kock, la Profumeria Russo al Massimo, il vecchio distintissimo Dell'Oglio, la Sartoria Cassisi, il Gioielliere Giglio, la Venchi Unica, Bertelli: un nuovo mondo commerciale, un nuovo modo di proporsi al pubblico.

Sempre alti erano gli obiettivi e gli interessi culturali. Gli intellettuali che ruotavano attorno alla libreria erano Fazio Allmayer, Albeggiani, Luigi Russo, Adolfo Omodeo, Pirro Marconi, Giuseppe Maggiore, Guido Di Stefano, Pietro Mignosi, Pippo Rizzo, Antonino Di Stefano, il Cardinale Lavitrano, Monsignor Marcataio, Cesareo, Santini, Lavagnini, Paratore, Pagliaro, Cocchiara, Gaspare Ambrosini, Biagio Pace, Lauro Chiazzese, Luigi Natoli. Ciuni concepì la libreria non come una bottega di libri, ma come una fucina di opere e di idee e tutti coloro che partecipavano, clienti compresi, erano investiti da una missione civile, la libreria come "officina culturale". Nel 1933 inizia la sua avventura editoriale con quattro autori di tutto rispetto: Benedetto Croce con *Tre saggi filosofici*, Adolfo Omodeo, poi Ministro alla Pubblica Istruzione del primo Governo Badoglio, Luigi Russo poi Rettore a Pisa e Direttore della Normale Superiore e Julius Von Schlosser, con *Sull'antica storiografia italiana dell'arte*. Venne varata una collana economica su argomenti e personaggi siciliani di cui è doveroso ricordare la monografia su Pietro Novelli, curata da Guido Di Stefano e ripresa poi per intero nella bella edizione rilegata e a colori sul Novelli, edita anni addietro da Flaccovio. C'era a Palermo un notevole fermento culturale e civile: al Politeama si teneva ogni anno la "Fiera del libro" con grande concorso di pubblico e di autorità. Ciuni non riusciva a fermarsi; uscirono così il *Dizionario dei siciliani illustri*, tutt'ora valido, la *Storia di Sicilia* di Luigi Natoli, riproposta poi da Flaccovio, i volumi di Antonino De Stefano sulla cultura in Sicilia alla corte di Federico II e la *storia della rivoluzione fascista* di Francesco Ercole: oltre 300 titoli pubblicati tra il 1937 e il 1942. Dedicandosi a tempo pieno all'attività editoriale Ciuni aveva un po' trascurato la libreria, che perdeva smalto: mancava il primo attore pur essendoci ottimi comprimari. Francesco Ercole, divenuto Ministro della Pubblica



Istruzione chiamò Ciuni a Roma nel 1942 e lì iniziò una ulteriore avventura editoriale che non vide compimento per la prematura morte di Ciuni nel 1944. Il progetto editoriale (con Luigi Russo come guida) era ambiziosissimo, con autori del calibro di Sapegno per una antologia della letteratura italiana e Toschi per una storia delle tradizioni popolari italiane; contratti firmati, anticipi versati, ma i libri non vennero mai pubblicati. Il progetto prevedeva altri autori che poi Russo, dopo la morte di Ciuni, girò a Federico Gentile (figlio del filosofo Giovanni), proprietario della Casa Editrice Sansoni. Tra il 1943 e il '44 tutto ciò che aveva creato Filippo Ciuni andò distrutto per i bombardamenti; le tipografie di Firenze (F.lli Stianti e l'Impronta), di Palermo (Ires e Cappugi), bombardate: piombi, flani e carta distrutti. Il magazzino editoriale di Via Guccia a Piazzetta Bagnasco depredata; restava solo la libreria di fronte al Massimo: vuota di libri ma ancora con gli scaffali.

E dal 1947 inizia la rinascita della libreria, dopo il terribile periodo della guerra, per merito di Luisa Saracinelli Ciuni, moglie di Filippo, che già aveva collaborato alla Casa Editrice fin dal 1933 ed è ricordata da molti autori (Natoli, A. Di Stefano, Cocchiara), nella prefazione ai loro volumi. Toscana, bella, altera, colta, si rimboccò le maniche e riportò la libreria al suo antico ruolo di salotto letterario con grande competenza sulla letteratura italiana e sui libri d'arte. Rapidamente Luisa Ciuni recuperò il terreno perduto, con il suo garbo e la sua preparazione, riconquistando il pubblico che la libreria aveva sempre avuto. Jole Marconi Bovio, Angela Daneu Lattanzi, la



Interno della Libreria Ciuni nel 1956: la seconda stanza; sullo sfondo la lunga scala a libretto. Si riconoscono: Filippo Oliva, primo commesso, con il lutto al braccio, Maurizio Ciuni con il golf e Pasquale Scirè, aiuto commesso, con gli occhiali. Sullo sfondo, di scorcio, si intravede Giuseppe Pipitone (Pino), mitico magazzinoiere della Mondadori.

Interno della Libreria Flaccovio nel 1959: da sinistra, Cesare Zavattini, Fausto Flaccovio e Mario Soldati. Si "gira" in Libreria la famosa inchiesta televisiva «Chi legge in Italia». Sullo sfondo la Galleria d'arte Flaccovio, che aveva già organizzato le mostre di Ugo Attardi, Renato Guttuso e Bruno Caruso oltre a moltissimi altri artisti di livello internazionale.

Accascina, Emma Alaimo, Elda Pucci, Concettina Restivo, Tomasi di Lampedusa, Lucio Piccolo, la nobiltà palermitana, i professionisti, i professori: un mondo più giovane, ma sempre con alto concetto di cultura. La signora Luisa avviava i figli dei professionisti palermitani alla lettura come crescita culturale graduale, proponendo loro novità e classici, seguendo però gli interessi specifici di ognuno. Organizzò la prima (1952), e la seconda (1954) nuova "Fiera del libro" al Politeama, intorno al Palco della Musica, con il Provveditore Lelio Rossi, S. F. Flaccovio e G. B. Palumbo, sponsor Pietro Castiglia, allora Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione e uomo di grande cultura. In libreria veniva Livia De Stefani, bellissima autrice de *La vigna di uve nere*, recentemente riproposto, Camilla Cederna, Natalia Ginzburg, Elsa Morante, Indro Montanelli (con cui, da buoni toscani, si divertivano a tagliare i panni addosso a tutto il mondo), editori come Einaudi con un giovanissimo e magrissimo Calvino, Arnoldo e Alberto Mondadori, Angelo Rizzoli senior e Giangiacomo Feltrinelli: tutti a conoscere la signora Ciuni libraia, nota ormai in tutta Italia, come la Pacetti di Genova e la Druetto di Torino.

Luisa Ciuni fu tra i soci fondatori del Piccolo Teatro della città di Palermo in Via E. Amari, del Soroptimist International Association, nonché della Federazione Provinciale dei Commercianti con sede al Politeama dove ora c'è l'Hotel. Dopo il 1960 una grande accelerazione, un cambio di marcia con l'immissione di nuove energie, il figlio minore, con il settore rappresentanze e l'apertura di un grande magazzino di distribuzione in Viale delle Alpi con

L'on. Pietro Castiglia, Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, uomo di grande cultura teatrale, la Signora Castiglia e Luisa Saracinelli Ciuni alla manifestazione inaugurale al Teatro Massimo della seconda "Festa del Libro" (26-29 settembre 1954), che si tenne a Piazza Castelnuovo, intorno al palchetto della musica, con gli stands dei librai palermitani e la presenza di autori ed editori nazionali.



promozione e vendita in Sicilia e Calabria dei principali editori scolastici e di varia, un magazzino di appoggio a Catania. Molti impegni che prevalsero sull'attività di pura libreria dove Luisa continuò, sia pure malandata, a regnare fino al 1980, quando i malanni la costrinsero al riposo. Grande amica di Elvira Sellerio, fortissima promotrice delle edizioni di Elvira, le dedicava intere vetrine: reciproca stima tra queste due Signore, che hanno segnato la vita culturale della città, ognuna nel proprio ambito «La gran dama della città del libro», così Massimo Ganci ricordò Luisa. Nel 1987 la libreria Ciuni al Massimo venne rilevata dal Gruppo Feltrinelli, e da quel momento inizia un'altra storia.

Su Via Ruggero Settimo nel 1938 aveva aperto Flaccovio: inizialmente la sola prima stanza, ma già con la sua sigla: «La Gazzella che spicca un balzo». Giovanissimo, 23 anni, uomo affascinate, con un sorriso smagliante, occhi e intelligenza vivacissimi, uscito dalla scuola di Ciuni da cui molto aveva appreso, buona conoscenza degli autori e dei libri, imprenditore nato, grande lavoratore, garbato e signorile. Ampliò gradatamente la libreria con esposizione di libri sui lunghi tavoli che creavano al centro un comodo corridoio di scorrimento ed in fondo nell'ultima stanza, il suo tavolo da lavoro, dove sedeva, *dominus* assoluto di ogni spazio della libreria: pronto al dialogo con tutta la clientela, abile conversatore ti smontava con un sorriso; il suo volto giovanile e aperto diventava improvvisamente duro e inflessibile quando qualcosa non quadrava. Con gli anni e con i capelli d'argento era anche più affascinante. A fine d'anno, in vetrina, un vaso con una rosa e sul ripiano un biglietto di suo pugno «Con gli auguri di Flaccovio». Nell'immediato

dopoguerra con la nascita della Regione, la costruzione del palazzo del Banco di Sicilia in via Ruggero Settimo, il risveglio economico e culturale della città, con la presenza di giovani intellettuali rampanti per un naturale cambio generazionale, Flaccovio esplose con tutta la sua energia; allestiva mostre di giovani pittori (Caruso, Guttuso, Attardi), e di artisti affermati come Soffici, Rosai e De Pisis, per citarne solo alcuni; pubblicò la stupenda rivista "Sicilia" ed iniziò la sua avventura editoriale senza mai perdere di vista la libreria, che restò sempre il suo interesse primario. La libreria era suddivisa in reparti con precise indicazioni sui percorsi: in fondo nelle stanze interne, lo spazio per le mostre e i libri d'arte. Era diventato il punto di riferimento per artisti, scrittori, giornalisti, televisioni, editori: si diceva «vado da Flaccovio» e non vado alla libreria Flaccovio. Pubblicò la rivista "Kokalos" di storia antica e alcuni volumi di Meligunis Lipara di Bernardò Brea. La sua consacrazione editoriale si ebbe negli anni 60 con *I Mosaici di Monreale* seguiti da *Il Chostro di Monreale* e *Il Duomo di Monreale* e poi dalla *Storia del Parlamento italiano* in più volumi, *La villa Philosophiana di Piazza Armerina*, *L'oreficeria siciliana* della Accascina. Riscopri e ripubblicò tutte le opere di Luigi Natoli, e così Natoli trent'anni dopo la sua morte diventò un caso nazionale di letteratura *feuilleton* con i suoi Beati Paoli e tutte le opere che in tanti anni aveva pazientemente scritto per gli inserti del Giornale di Sicilia. Ancora oggi sono un esempio di letteratura popolare e una guida per chi vuole approfondire la conoscenza della Palermo di altri tempi. Fausto Flaccovio è stato tutto ciò che un librario-editore poteva sognare di diventare: Presidente Nazionale dell'Associazione Librai Italiani con due mandati successivi, rompendo l'egemonia dei librai del Nord; libraio di riferimento internazionale, editore di grande impegno culturale. Anche un grande coraggio editoriale con la pubblicazione del settimanale di vita sociale "Chiarezza" e la rivista parlata "Collage" letteraria, artistica, musicale. Fausto nel 1985 cominciò a star male; andava sempre in libreria, ma non era più lui: si spegneva così lentamente uno degli imprenditori intellettualmente più validi che Palermo abbia avuto. E con Fausto Flaccovio, le cui librerie grazie a Dio continuano nella tradizione segnata, si chiude la storia dei librai che hanno concorso a costruire e potenziare la vita culturale della città di Palermo. [•]

Da un poster dell'editore Bulzoni:

SCRIVERE LIBRI è facile, giacché la carta è paziente e avvezza a sopportare qualsiasi insulto

LEGGERE LIBRI è già più difficile, a causa del sonno che

progressivamente scende sulle palpebre

STAMPARE LIBRI è ancora più difficile, perché il genio si esprime a volte con incomprensibili calligrafie

MA VENDERE LIBRI è senza paragone l'impresa più ardua alla quale mente ed energia umana possano essersi accinte.